

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Lamentele degli artigiani sulla nuova LIA

La Legge sulle imprese artigianali (LIA) adottata il 24 marzo 2015 dal Gran Consiglio si prefigge l'obiettivo, attraverso un albo di categoria e maggiori controlli, di tutelare gli artigiani che operano su territorio ticinese dagli abusi nell'esercizio della concorrenza di professionisti indipendenti esteri, ecc. Tuttavia risulta che la nuova LIA stia suscitando i più ampi malumori proprio da chi vorrebbe tutelare.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. È vero che le modifiche apportate alla medesima sono sempre avvenute su pressioni estere, mentre le rivendicazioni degli artigiani locali sono sempre state respinte? Se sì quali erano tali richieste e per quale motivo non erano accettabili?
2. La tassa d'iscrizione (art. 19 LIA) ammontava inizialmente a fr. 2'000.-. In agosto si è scesi a fr. 600.- (modifica dell'art. 11 del RLIA). Il tutto in pochissimo tempo dall'applicazione. Il rischio è quello di dare l'impressione alla popolazione che il Governo non conosca la realtà in cui vivono gli artigiani in Ticino e che in questo ambito abbia "improvvisato". Come si giustificano questi cambiamenti in così poco tempo?
3. Dal momento in cui la modifica di cui al punto 2 crescerà in giudicato come avverrà (e con quali tempistiche) il rimborso a quegli artigiani che già hanno versato l'importo precedentemente fatturato?
4. Con gli attuali fr. 600.- di iscrizione si riesce comunque a coprire i costi dell'ufficio preposto?
5. Di fronte alle lamentele degli artigiani come s'intende reagire?

Massimiliano Ay